

PECOB

Portal on Central Eastern and Balkan Europe
University of Bologna - Forlì Campus

www.pecob.eu

CROAZIA:

LE elezioni di settembre 2016 e il vecchio-nuovo governo Plenković

Pierluca Merola

WWW.PECOB.EU



Eást Journal



Il seguente report è una raccolta di quattro articoli apparsi tra settembre e ottobre 2016 su East Journal riguardanti le elezioni parlamentari croate del settembre 2016, e la formazione del nuovo governo guidato da Andrej Plenković, Presidente dell'Unione Democratica Croata (HDZ). Come il precedente governo Oresković (gennaio 2016 – giugno 2016), il nuovo governo è formato da personalità dell'Unione Democratica Croata e del Ponte delle Liste Indipendenti (Most). Al Sabor – il parlamento croato – il governo è sostenuto da 91 su 150 parlamentari, potendo contare sull'appoggio esterno del Partito Contadino Croato, della coalizione elettorale del Sindaco di Zagabria Milan Bandić, e degli otto rappresentanti delle minoranze nazionali.

CROAZIA: Domani si vota per il rinnovo del parlamento

10 settembre 2016

Da Zagabria – Dopo la fine drammatica della scorsa legislatura, i cittadini croati torneranno domani a votare per il parlamento, il *Sabor*, tramite un sistema elettorale proporzionale basato su 10 circoscrizioni, nelle quali vengono eletti 14 deputati, ai quali si aggiungono gli 8 delle minoranze e i 3 della diaspora per un totale di 151 parlamentari.

Rispetto alle elezioni di novembre 2015, sia per i nazional-conservatori dell'HDZ che per i socialdemocratici del SDP, **si è manifestata una convergenza verso il centro**. Come nelle precedenti elezioni, è probabile che nessuno dei due tradizionali schieramenti riesca a raggiungere la maggioranza dei seggi; sarà perciò **determinate il ruolo dei partiti minori**. Tra questi, il Ponte delle Liste Indipendenti (Most) sembra confermarsi il terzo scomodo della scena politica croata, mentre cresce il movimento anti-sistema Živi zid (Muro umano). Infine, certi di passare la soglia di sbarramento del 5% sono i partiti regionalisti: la Dieta Democratica Istriana (IDS) e l'Alleanza Democratica Croata di Slavonia e Baranja (HDSSB), e la coalizione del sindaco di Zagabria Milan Bandić.

Dopo l'esperienza drammatica del precedente governo, l'eurodeputato Andrej Plenković è succeduto a Karamarko alla guida dell'HDZ; la linea marcatamente nazionalista e illiberale di Karamarko ha ceduto il passo a quella più pacata e europeista di **Plenković, percepito da molti come un funzionario del PPE**. L'HDZ ha quindi rinunciato a una coalizione al livello nazionale, abbandonando gli ex-alleati all'estrema destra dove hanno formato la Coalizione della Patria. Se il leader dell'HDZ ha moderato i toni del partito, **il leader del SDP Zoran Milanović si è fatto più rude** e punta a quell'elettorato in cerca di una *leadership* forte che protegga gli interessi nazionali. Milanović ha quindi formato la Coalizione Popolare con i tradizionali alleati del Partito Popolare e del Partito dei Pensionati, rafforzata dal Partito Contadino.

Nel **difficile tentativo di raggiungere la maggioranza assoluta** Milanović ha chiesto un incontro con le associazioni dei veterani, dove prima ha definito la Serbia uno stato "arrogante" che punta a dominare la regione, e poi ha continuato alludendo al fatto che la madre di Plenković lavorasse per le forze jugoslave, infine ha rassicurato la comunità croato-erzegovese che in caso la *Republika*

Srpska decidesse di uscire dallo stato federale bosniaco egli **non lascerebbe da soli i croati con i musulmani**, tentando così di recuperare i loro voti nei seggi riservati alla diaspora.

Nelle ultime manifestazioni prima del silenzio elettorale, sia l'HDZ che l'SDP, hanno recuperato la loro retorica tradizionale. Nella roccaforte Spalato, i leader dell'HDZ hanno dichiarato i veterani pietre fondanti dello stato croato, si sono scagliati contro chi vorrebbe ridurre l'influenza della religione, e hanno ri-attualizzato la "Guerra Patriottica" in battaglia per l'impiego e per lo sviluppo della Croazia. La Coalizione Popolare si è invece radunata a Zagabria, richiamandosi alla lotta e ai valori anti-fascisti, dichiarando che il suo obiettivo è quello di combattere i movimenti *Ustaša* come l'HDZ di Karamarko e Hasanbegović.

Nonostante il vantaggio, la campagna di Milanović è stata dettata dalla **convinzione** – più volte espressa – **che Most e l'HDZ siano già d'accordo per formare il governo**. Di fatto Most, che mostra sempre più un carattere clericale-conservatore, ha dichiarato che non sosterrà un governo guidato da Milanović, mentre si mantiene possibilista su Plenković. Formalmente, Most ha indicato sette condizioni da votare nei primi trenta giorni della legislatura per guadagnarsi la sua "cooperazione".

Gli ultimi sondaggi, con un sostanziale errore del 5%, sostengono che la Coalizione Popolare vincerà 62 seggi, l'HDZ 55, Most 12, Živi zid 3, IDS 3, la coalizione di Bandić 3, e l'HDSSB 2. Un'assoluta novità è rappresentata dal fatto che Živi zid ha più volte fatto intendere di essere pronto a sostenere un governo.

CROAZIA: Il HDZ vince le elezioni, batosta SDP

12 settembre 2016

Da Zagabria – l'Unione Democratica Croata (HDZ) si conferma ancora una volta il vincitore relativo nelle elezioni nazionali. La coalizione Popolare del Partito Social-Democratico (SDP) subisce una pesante sconfitta vincendo meno seggi che alle scorse elezioni. Mentre un numero rilevante di elettori continua a preferire le "terze vie" ai due maggiori schieramenti. Inizieranno a breve le consultazioni per la formazioni del governo, le maggiori forze in campo sottolineano la necessità di un governo stabile che duri per l'intera legislatura. Hanno votato quasi due milioni di persone pari al 52% degli aventi diritto, meno dei 2 milioni e 365 mila che si era recato alle urne nel novembre 2015.

L'Unione Democratica Croata si aggiudica 61 seggi su un totale di 151, 59 seggi provenienti dalle circoscrizioni nazionali e due dalla diaspora. Alle scorse elezioni, la coalizione guidata dall'HDZ si era fermata a 59. **La Coalizione Popolare guidata dall'SDP**, data alla vigilia per vincitrice relativa, **non ha superato i 54 seggi**, mentre alle scorse consultazioni ne aveva vinti 56. L'elettorato croato conferma una certa disaffezione verso i due tradizionali partiti, il partito Most (Ponte delle liste indipendenti) e Živi zid (Muro umano) si aggiudicano rispettivamente 13 e 8 seggi, seguono la Dieta Democratica Istriana con 3, la coalizione del sindaco di Zagabria con 2, e l'Alleanza Democratica Croata di Slavonia e Baranja con uno. Infine, **un seggio va a Željko Glasnović**, un ex-generale del Consiglio Croato di Difesa (HVO), l'esercito paramilitare croato



attivo fino al 1995 nella Bosnia-Erzegovina Occidentale. Glasnović ha lasciato l'HDZ guidata da Plenković e si è presentato da indipendente nella circoscrizione riservata alla diaspora.

Dopo la caduta dello scorso governo formato dall'HDZ e Most per le difficoltà della convivenza, **l'SDP era dato per vincitore** relativo, la sconfitta di questa notte è stata quindi pesante e inaspettata. Il leader della coalizione Milanović con un'espressione ha fatto un **semplice appello per un governo stabile**. Appello che a molti osservatori è sembrato un'apertura verso una gran coalizione HDZ-SDP. **Gli ha fatto eco il commento del leader dell'HDZ Plenković** che agendo già da Premier *in pectore* si è augurato di formare un governo stabile che duri per l'intera legislatura. All'interno del SDP, alcuni membri hanno notato che l'HDZ ha vinto perché si è rifatta il *look* durante l'estate, mentre l'SDP si presenta con lo stesso leader dal 2007, che aveva già perso l'anno scorso come Premier uscente. In giornata, infatti, sono attese le sue dimissioni da segretario del partito. Inoltre, mentre l'SDP ha perso elettori, l'HDZ ne ha guadagnati. A conferma del successo delle scelte di Plenković, gli ex-alleati di Karamarko da soli non hanno ottenuto nemmeno lo 0,5% dei voti.

A questo punto, sembrerebbe **molto probabile una seconda coalizione HDZ e Most**. L'ex-Ministro della Cultura Hasanbegović si è detto pronto a cooperare con Most, che ha già definito la spina dorsale del futuro governo croato.

Le altre opzioni non sono da scartare, a partire dalla possibilità di un grande coalizione. Stando ai numeri è possibile persino un governo guidato dall'SDP con l'apporto di tutti i partiti tranne Most e l'HDZ, che insieme si fermano a 74 seggi, al quale però sarebbe fondamentale l'apporto per niente scontato di Živi zid. Infine, **le elezioni confermano l'HDZ come dominus della politica croata**, di fatto nei 25 anni di elezioni multipartitiche **le coalizioni del SDP hanno vinto solo due volte nel 2000 e nel 2011**, sempre a seguito di palesi scandali per malaffare che hanno investito l'Unione Democratica Croata senza però metterne in discussione il ruolo di principale rappresentante degli interessi nazionali croati.

CROAZIA: Plenkovic al governo, HDZ e Most ci riprovano

12 ottobre 2016

Da Zagabria – Un mese dopo le elezioni parlamentari, il Presidente dell'Unione Democratica Croata Andrej **Plenković ha ricevuto il mandato per formare il governo**. Plenković ha presentato alla Presidente della Repubblica Grabar-Kitarović il **sostegno di 91 parlamentari su 150**. La settimana scorsa il Presidente dell'Unione Democratica Croata (HDZ) ha raggiunto l'accordo con il Ponte delle Liste Indipendenti (Most), e si è così assicurato una ampia maggioranza.

Chi è Andrej Plenković?

Plenković è un membro atipico dell'HDZ. Durante la secessione della Croazia dalla Jugoslavia, si laureava in legge e lavorava come interprete per l'UE in Croazia. Divenuto poi **diplomático di carriera**, è stato capo del dipartimento per l'integrazione della Croazia nell'UE e Vice-capo missione presso l'UE. Pur sempre vicino agli ambienti dell'HDZ, vi entra ufficialmente solo nel



2011. Dopo la breve esperienza al Sabor, viene **eletto al Parlamento Europeo nel 2013** (elezioni valide solo per la Croazia) **e nel 2014**.

Durante la crisi del Governo Oresković, **si distingue per l'opposizione alla linea imposta dall'ex-Presidente dell'HDZ Karamarko**. Con il fallimento del progetto di Karamarko, Plenković diviene il candidato naturale alla Presidenza del partito, poiché considerato **l'unico che possa migliorare l'immagine internazionale dell'HDZ e della Croazia**.

La maggioranza di Plenković

Delle 91 firme presentate da Plenković solo 14 appartengono al gruppo parlamentare di Most. La volontà di assicurare un governo stabile alla Croazia e la sua posizione relativamente debole all'interno dell'HDZ, l'ha spinto ad ampliare la maggioranza e a coinvolgere anche Most.

Alle elezioni dell'11 settembre scorso, l'HDZ aveva ottenuto 61 seggi mentre la Coalizione Popolare 59. Da questa sono usciti il **Partito Contadino Croato** con 5 seggi e l'**Unione dei Pensionati** con 1 seggio per sostenere il futuro governo. Plenković ha poi ottenuto il supporto dei due parlamentari del **partito del Sindaco di Zagabria Bandić** e di tutti gli otto **rappresentanti delle minoranze**.

Per coprirsi da possibili defezioni all'interno dell'HDZ, Plenković ha deciso di assicurarsi il sostegno di Most, adottandone le sette condizioni nel programma di governo, e assicurando al **Presidente di Most Petrov il posto di Presidente del Sabor per i primi due anni della legislatura**. Nei secondi due la carica verrà ricoperta da un'esponente dell'HDZ.

La formazione del governo Plenković

Il Primo Ministro non riceverà la fiducia alla seduta inaugurale del Sabor del 14 ottobre. Problema rimane la posizione dei parlamentari di Most sul voto delle sue condizioni prima della partecipazione all'esecutivo. Petrov ha aperto alla possibilità che alcune condizioni vengano votate successivamente, e che sulle altre si voti una legge-cornice da attuare in seguito, mentre Plenković ha dichiarato che il nuovo governo riceverà la fiducia già la settimana prossima.

Secondo il toto ministri, **i grandi esclusi dovrebbero essere i due falchi Zlatko Hasanbegović e Miro Kovač**. Gli Affari Esteri dovrebbero andare a Davor Ivo Stier, eurodeputato e fedelissimo di Plenković, invece che a Kovač. Di fatto, **Plenković ha più volte dichiarato di voler estirpare l'estremismo dall'HDZ**, ma i due ex-ministri lo hanno attaccato, sottolineando che entrambi sono fortemente sostenuti dalla base del partito. Se Kovač probabilmente non farà parte del governo, su Hasanbegović la situazione è ancora incerta.

La nuova coalizione governativa, formata da HDZ, Most, Partito Contadino Croato e forze minori, adotterà un orientamento **di centro-destra**, simile ai governi di Ivo Sanader. Allora, tuttavia, le frange più estremiste dell'HDZ erano tenute a bada dall'obiettivo comune dell'integrazione europea.



CROAZIA: Formato il nuovo governo, moderato ed europeista.

25 ottobre 2016

Da Zagabria – Mercoledì 19 ottobre, Andrej Plenković, Presidente dell'Unione Democratica Croata (HDZ) – il partito nazionalista conservatore membro del Partito popolare europeo – ha incassato la fiducia per il suo nuovo governo e il relativo programma.

Il vecchio-nuovo governo croato

Il nuovo governo è sostenuto dalle stesse forze che l'anno scorso avevano sponsorizzato la fallimentare esperienza del governo Oresković. Il governo Plenković è formato da personalità dell'**Unione Democratica Croata** e del **Ponte delle liste Indipendenti (Most)**, con l'appoggio esterno di partiti minori e delle **minoranze** nazionali. Alla sua seconda esperienza governativa, il partito Most, dopo l'iniziale approccio anti-sistema, ha assunto una definitiva veste **centrista, cattolica e civica**.

Il nuovo governo formato da **20 diversi ministri** – il più numeroso di tutti i paesi UE – è frutto di un gran compromesso tra tutte le forze in campo. Cinque dei venti ministri possono definirsi **tecnici**, provenienti dall'impresa e dall'amministrazione statale, e vanno a occupare i dicasteri che si occupano delle politiche economiche e sociali. Il partito Most conserva i quattro ministeri che aveva nel precedente governo. Infine, in alcuni dicasteri, Plenković mantiene i ministri selezionati dall'ex Presidente dell'HDZ Karamarko, sponsor della linea nazionalista e illiberale all'interno dell'Unione Democratica Croata.

Nel corso della crisi del governo precedente, l'europarlamentare Plenković si era distinto per le sue posizioni moderate e europeiste, nonché per l'opposizione a Karamarko, accusato di danneggiare l'immagine internazionale della Croazia. Il nuovo Premier ha quindi sostituito quelle personalità dell'HDZ che più si erano distinte **per le critiche ricevute dalla comunità internazionale**, come l'ex Ministro della Cultura e storico revisionista Hasanbegović, o l'ex Ministro degli Esteri **Kovač**, distintosi per il suo ostruzionismo all'integrazione UE della Serbia.

L'obiettivo del nuovo governo: l'integrazione europea della Bosnia-Erzegovina

Diplomatico di carriera, Plenković è asceso alla presidenza dell'HDZ e ha vinto le elezioni perché ritenuto in grado di **migliorare l'immagine internazionale della Croazia e di promuoverne gli interessi in Europa**. Nel richiedere la fiducia al Sabor, il nuovo Premier ha quindi presentato la politica estera come pilastro del suo governo.

Plenković ha dichiarato come obiettivo fondamentale **l'integrazione europea della Bosnia – Erzegovina**, all'interno della quale intende promuovere la piena eguaglianza tra i tre popoli costituenti (bosgnacchi, serbi e croati). Parole che suonano come la conferma del sostegno di Zagabria alla creazione di un'entità esclusivamente croata in Bosnia Erzegovina.

Davor Ivo Stier, il nuovo Ministro degli Esteri, ha puntualizzato che è nell'interesse della Croazia **la stabilizzazione e l'europeizzazione di tutta l'area**; Zagabria insisterà perciò sull'adeguamento



della Serbia alle norme europee. **Formule di rito**, che, nel caso del suo predecessore, hanno già mascherato un ostruzionismo di fatto. L'obiettivo è **valorizzare la veste europea della Croazia e acquisire influenza tramite l'integrazione dei vicini sud-orientali**, che Plenković punta a concretizzare **nel 2020** quando assumerà la **Presidenza del consiglio UE**.

Dopo aver centrato l'obiettivo dell'integrazione europea, la Croazia a guida HDZ è in cerca di **un metodo per promuovere i propri interessi nazionali**. La strategia di Karamarko passava **da Budapest**, quella di Plenković passa ora **da Bruxelles**.

